

**SANT'ANNA D'ALFAEDO.** Il tragico incidente mentre Benedetti, 47 anni, era intento a tagliare rami nel bosco. Il sindaco Campostrini: «La comunità è colpita e affranta»

# Marco, lo scultore colpito a morte dalla motosega

Lavorava per l'azienda Fratelli Giacomi. Era apprezzato per la sua fantasia e manualità nel creare con il marmo e le pietre

Vittorio Zambaldo

È stata una tragedia che si è consumata a poche decine di metri dalla porta di casa, quella che è costata la morte domenica pomeriggio a Marco Benedetti, 47 anni anni di Corrubio di Sant'Anna d'Alfaedo. L'uomo, che viveva con la madre, era uscito di casa con la motosega per tagliare dei rami nel bosco a non più di 50 metri da casa: non era il suo lavoro, perché era un abile scultore dipen-

dente dell'azienda Fratelli Giacomi di Ceredo, dove si lavorano in maniera artistica marmi e pietre.

Nelle ore libere e nei giorni di riposo, si dedicava, come tutti nei piccoli paesi, agli appezzamenti ricevuti in eredità dalla propria famiglia, più per conservarli in maniera dignitosa che per ricavarne reddito. Era un lavoro di pulizia e di riserva di legna per il prossimo inverno quello che stava facendo Marco nel bosco di famiglia.

Ad accorgersi della tragedia

la sorella che non vive in paese e che era venuta nel giorno festivo a trovare la madre e portarla in visita a un parente. Al ritorno, quando già si stava facendo buio e Marco non era tornato a casa, il sospetto che potesse essere successo qualcosa aveva spinto la sorella ad andare a chiamarlo, guidata dal rumore della motosega che si sentiva in maniera distinta ancora in funzione.

Era il mezzo che giaceva vicino al corpo esangue di Marco, colpito al collo dalla cate-

na di taglio che aveva procurato una ferita mortale, probabilmente in un contraccolpo, mentre la motosega veniva usata per tagliare un ramo. I soccorsi immediatamente allertati hanno potuto solo constatare il decesso.

Marco ha un fratello gemello, Michele, che vive poco distante, titolare di una piccola impresa di carpenteria metallica: i suoi quattro figli sono spesso a casa della nonna e lo zio Marco era per loro un secondo papà e lui stravedeva per quei nipoti.

Era innamoratissimo del suo lavoro di scultore all'azienda Fratelli Giacomi ed era molto apprezzato per la sua fantasia e manualità dal titolare Aleardo Giacomi. L'azienda, che opera da anni nel settore della lavorazione del marmo e della pietra, si è specializzata nella realizzazione di manufatti su misura, su disegno dei clienti o proponendo proprie creazioni che venivano affidate anche alle mani esperte di Marco Benedetti.

Gli piaceva dar vita a nuove

creazioni, e per questo era molto apprezzato e con un particolare senso del disegno, arredamento per giardini, per interni di abitazioni, ma anche soggetti a carattere religioso per chiese e cimiteri e arredamenti destinati a spazi pubblici come parchi e giardini. L'azienda infatti conta molto sulla precisione delle macchine che vengono utilizzate, ma ancor di più sulla manualità, creatività e fantasia di personale altamente specializzato com'era Marco.

«La comunità è colpita e af-

franta e l'amministrazione è vicina ai familiari di Marco», riferisce il sindaco Raffaello Campostrini: «Nei paesi piccoli ci si conosce tutti, anche solo di vista e di nome. Marco era molto riservato, tutto lavoro e casa. Più conosciuto è il fratello Michele, impegnato anche nel gruppo Avis del paese. Tragedie simili lasciano sempre una grande tristezza, sia per la giovane età sia per il modo in cui avvengono e sono per tutti noi motivi in più per condividere questo dolore». •

**AMBIENTE.** Dirotterebbe parte della portata del Leb

## «Fermate il tubo che ci porta via l'acqua pulita»

A costruirlo è il Consorzio di bonifica Euganeo per alcuni comuni patavini; il sindaco di Pressana si oppone e si appella agli agricoltori

Luca Fiorin

Una parte dell'acqua pulita che il canale Leb scarica nel fiume Fratta-Gorzone, per diluire i reflui che vengono portati a Cologna Veneta dal collettore che raccoglie le acque di cinque depuratori vicentini, verrà dirottata nel Padovano. Anzi, per essere più chiari, verrà convogliata in un tubo sotterraneo che, correndo di fianco allo stesso Fratta per venti chilometri, arriverà sino a Castelbaldo, nella Bassa patavina.

Questo intervento era poco più che un'ipotesi un paio di mesi fa. Ora, invece, è già oggetto di attività progettuali ed indagini preparatorie, come carotaggi dei terreni. E se a novembre la notizia che ne aveva dato *L'Arena* era passata più o meno in sordina ora, invece, c'è chi è pronto ad in-

nalzare le barricate. Il sindaco di Pressana, uno dei Comuni che sarebbero attraversati dal nuovo tubo, Stefano Marzotto, non solo boccia senza mezzi termini l'idea ma si dice anche pronto ad opporsi in tutti i modi per lui possibili, e chiede che intervengano al suo fianco anche gli agricoltori.

«Secondo quanto si sa, è prevista la realizzazione di una condotta lunga venti chilometri che porterebbe via 2,5 metri cubi di acqua al secondo dei 6 che attualmente si

**Venti chilometri di deviazione per «sottrarre» ciò che diluisce anche la quantità di Pfas nel fiume**

Leb, che porta acqua derivata dall'Adige, scarica nel Fratta-Gorzone, dove arriva il tubone dell'Arca», spiega il primo cittadino pressanese. Il quale, da tempo, non nasconde le sue perplessità in merito a quest'ultima infrastruttura che, raccogliendo gli scarichi depurati del polo conciaro della valle del Chiampo e di Trissino, continua a portare a valle molti inquinanti, comprese notevoli quantità di Pfas - ed ora prevede questo nuovo tubo, al cui disegno sta lavorando il Consorzio di bonifica Euganeo, come un nuovo elemento in grado di minare l'ambiente, nel suo Comune come in quelli vicini.

«Quest'opera dovrebbe costare ben 20 milioni di euro e la sua realizzazione, se garantirebbe al Padovano acqua pulita, significherebbe però anche l'abbandono di ogni



Il canale Leb a Cologna Veneta

idea di miglioramento del Fratta-Gorzone, con ulteriori danni ambientali per il territorio veronese che il fiume attraversa».

**L'IPOTESI** a cui sta lavorando il Consorzio padovano prevede la posa di circa un metro sotto al piano campagna di un tubo, con un diametro che andrà da 60 centimetri a circa due metri. Una condotta che dovrà essere realizzata tagliando 7mila ettari di terreno, passando per Cologna Veneta, Pressana e Minerbe nel Veronese, e Montagnana, Urbana, Merlara e Castelbaldo nel patavino. «Se vengono spese cifre ingenti per fare questo tubo, allora significa che non verrà mai affrontato il tema della bonifica del Frat-

ta-Gorzone», commenta Marzotto. «Per questo», continua, «mi auguro che ci sia una presa di posizione contraria a questo progetto da parte delle associazioni di categoria del mondo agricolo e propongo che invece di spendere soldi per fare questo nuovo tubo si prolunghi quello che trasporta i reflui dei depuratori sino al mare, così almeno sposteremo del tutto l'inquinamento».

Oltre che arrabbiato, insomma, il sindaco di Pressana è anche provocatorio. «È ora di finirla di non risolvere i problemi e di scaricarli sugli altri. Il mio territorio ha già subito abbastanza per gli interessi di altri, ora è necessaria un'azione perché la situazione non peggiori ancora». •

## Pescantina

### Arriva a teatro la battaglia contro gli incidenti stradali

L'associazione Verona strada sicura [www.veronastradasicura.org](http://www.veronastradasicura.org), composta da persone del mondo istituzionale, dei comparti sicurezza e soccorso, nonché da familiari di vittime della strada e atleti disabili del Gsc Giambenini di Pescantina, ha accolto con favore l'opera della Nuova compagnia teatrale scritta da Anna Rapisarda, ideando il format dedicato al tema degli incidenti stradali.

L'opera si avvale di un linguaggio emotivo, mette in luce i sentimenti e le esperienze delle persone coinvolte, piuttosto della dinamica dei fatti.

Verona è una realtà che si è spesa molto per l'introduzione nell'ordinamento del reato di omicidio stradale, ma è altrettanto attenta alla prevenzione. Al termine dell'opera, gli attori lasciano il palco ai protagonisti veri, loro malgrado, di drammatiche storie di strada.

Il nuovo format, che ha debuttato la scorsa settimana a San Giovanni Lupatoto, verrà proposto giovedì a Pescantina, alle 20.30 al teatro Bianchi, con ingresso libero.

Lo spettacolo si intitola «Mi aspettavo che...». È un atto unico teatrale, scritto da Anna Rapisarda della Nuova Compagnia Teatrale, per la regia di Renzo Rapisarda. Verrà riproposto anche il 28 febbraio alle 20.30 nel salone parrocchiale di Lugagnano di Sonà.

«L'idea che il sinistro stradale "accada" va estirpata dal pensare quotidiano», aveva ricordato il sindaco Gastaldello di San Giovanni Lupatoto durante la presentazione dell'iniziativa, «l'incidente stradale deve e può essere evitato e l'obiettivo può essere raggiunto con una corretta educazione stradale». Educazione che va fornita anche all'interno degli istituti scolastici.

Inoltre il sindaco di Pescantina, Cadura, ha spiegato di aver accolto con favore la proposta di Rapisarda in collaborazione con San Giovanni Lupatoto e Sonà, per creare rete. L'assessore delegato del Comune di Sonà ha ricordato i tre giovani recentemente deceduti a causa di un incidente alla guida: con



Mezzi di soccorso

l'obiettivo di promuovere la sicurezza stradale il Comune ha proposto corsi di guida per i giovani, rendendoli maggiormente pronti a dominare il mezzo.

Altro essenziale intervento quello del presidente di Verona Strada Sicura, Massimiliano Maculan: «La genesi del testo teatrale parte dalla vicenda di Costanza Mancini, che nel 2016 perse la vita a causa dell'uscita di carreggiata dell'auto sulla quale viaggiava. Perché parlare di sicurezza è riferire vicende vere e spingere la gente a riflettere prima di agire».

Enzo Rapisarda ha commentato: «Il successo dipenderà dal supporto delle istituzioni, questo tema non è facile da affrontare ma unendo le energie ce la possiamo fare. Sarebbe importante anche una raccolta firme a partire dalle scuole, per conto dei piccoli cittadini che saranno gli adulti di domani, per una legge seria che preveda il ritiro della patente per chi telefona alla guida». Anna Rapisarda aggiunge: «Con questo spettacolo puntiamo alle emozioni, coinvolgendo lo spettatore nella realtà degli eventi: la vita di una famiglia sconvolta dal dramma dell'incidente».

Annalisa Zanchi, madre di una vittima della strada, ha ricordato l'importanza del coinvolgimento delle scuole e della popolazione con incontri serali o eventi di questo tipo. Infine il presidente del Gsc di Pescantina Giambenini, Andrea Conti, ha sottolineato l'importanza di poter parlare dei problemi stradali anche con il sorriso.

**ZEVIO.** Il furto è avvenuto al Prix domenica. Lo straniero ora è libero

## Ruba cibo per quindici euro Condannato a otto mesi

Aveva nascosto 15 euro tra scatolame e confezioni di cibo sotto il maglione. Pensava di averla fatta franca e si stava allontanando dal supermercato Prix di Zevio in via Adele Smania con il pasto assicurato. Gli è andata male, però. Un sorvegliante del negozio l'ha visto mentre rubava e l'ha bloccato. Lui non si è dato per vinto, ha reagito ma non è servito a niente. Nel frattempo, sono stati avvertiti i carabinieri di Zevio che, una volta giunti sul posto, hanno completato l'opera e hanno arrestato il trenta-

sienne con l'accusa di rapina impropria.

Ieri lo straniero, senza fissa dimora ma fornito di documenti regolari, è stato processato per direttissima. In aula, c'è rimasto giusto il tempo di patteggiare la pena tra il suo legale e il pm. Il marocchino è così uscito dagli uffici giudiziari con una pena di 8 mesi sul groppo anche se ha ottenuto il beneficio della sospensione condizionale ed è, quindi, libero. Due giorni fa, il marocchino aveva iniziato a nascondere confezioni di cibo sotto il maglione senza accor-

gersi girando tra gli scaffali del Prix di Zevio. Una volta bloccato dal personale di sorveglianza, ha tentato di spintonarlo per darsi alla fuga senza alcun esito grazie al pronto intervento dei carabinieri. D'altro canto, l'obiettivo dei sorveglianti era quello di farsi restituire i prodotti prelevati dagli scaffali della catena di supermercati. Sono stati poi i carabinieri a fargli scattare le manette intorno ai polsi. Il marocchino non ha fornito alcuna spiegazione di quel mini furto di soli 15 euro di scatolame. •



I carabinieri davanti al supermercato Prix di Zevio